TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0654

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE
652 - 680.

Iacopo Valvasone di
Maniaco
F. D.
654
Vite de' Patriarchi d'Aquileja,
di Grado e de' Duchi del Friuli.

Cat.ta II.a lett.a e.) di Valvasone Jacopo. Vite de' Pa-
triarchi d'Aquileja, di Grado, e Duchi del
Friuli. MS. tutto dagli Autografi Liruzia-
ni = in 4to, di pag. 27. circa.

Da 1. a 10.

Vite de'
Patriarchi d'Aquileja, di Grado, e de' Duchi del Friuli
di
Giacomo Valvasone di Maniago.

Vite
De' Patriarchi d'Aquileja

Marco Evangelista fu il primo, che venne in Aquileja a fondar quella Chiesa l'anno di nostra Salute XLI. mandato da Pietro Apostolo, dov'egli dimorando per alcuni anni convertì Ermagora, con la Santa Dottrina avuta dagli Apostoli ridusse quella Provincia alla fede di Cristo, e quivi scrisse nella lingua Greca il suo Vangelo, il quale essendo stato ritrovato da Paolo Patriarca nell'Isola di Grado insieme coi Tesori d'Aquileja per timore de' primi Longobardi, fu da poi rapito da Leggo V. Duca del Friuli nel guastamento, ch'egli fece di questo loco, et riposto nella Chiesa Collegiata di Cividale, venne poi che i Veneziani l'ebbero in Dono da quella Comunità, il quale fin oggi è conservato in Venezia nella Chiesa di S. Marco con degna veneratione.

Ermacora illustre Cittadino d'Aquileja venne per la morte come degno suo discepolo, il quale essendo chiamato a Roma, la vi duplicò loco, dove dal Principe degli Apostoli fu ordinato Vescovo, et Primate sopra le altre de tutta l'Italia, et da lui ebbe il velo con bastone in segno di Vescovato, et oggi d'onde intiero in Aquileja dov'egli fu decapitato per la fede per ordine di Severo Prefetto di Nerone in quella Città, la onde venne Santo, e Protettore della Patria, honorato da tutti. Resse principalmente questa per anni XX. mesi V. giorni VII.

Hilario Nob. Aquileje come innocentissimo dopo Ermacora convertì molti alla fede, per il che fu perseguitato da Varronio Prefetto d'Aquileja, sotto di cui finalmente ebbe il Martirio, et fattoli Cittadino del Cielo per scritto quivi giù nel calendario de' Santi essendo detto Antistite per

lo spazio d'anni X. altri vogliono XX. giorni VI.

Christogono nacque di Misari parente d'Aquileja, et fu Martire p. Cristo, dopo l'aver retto questa Sede p. anni XII. et secondo alcuni elamente X.

Teodoro dopo lui ebbe il Martirio sotto Agone prefetto, il quale tenne il governo di questa Sede anni XI.

Gribaldo Aquileg.se gli succesce, del quale vicino degl'altri quattro, che seguono non trovo altra memoria, chi 'l nome, e compt anni, che vissero nel Patriarcato, fra tutti p. opinione d'alcuni tenne il Patriarcato un anno, et altri vogliono fino a XI.

Agabito . . . anni XIII.

Fortunato, chi lo scrive, che visse XIV. anni, et chi XV.

Valeriano . . . anni XVIII.

Benedetto il seguì, che visse felicemente anni XV. et alcuni vogliono XXV.

Quirino dopo Benedetto accettò il combattimento in la questa dignità, il quale fu figlio di Filippo 1.mo Imp.re de' Cristiani, et perché costui predicò Cristo, et convertì molti pagani alla fede, fu gettato nel Danubio, ma p. Divin volere si salvò, la onde da poi più constantemente sostenne il Martirio sotto l'Imp.re di Diocleziano, avendo retto constantemente questa Chiesa p. anni VI.

Non voglio tacere dell'errore, che si vede di molti anni da Romano fin a Quirino, l'anno de' quali ebbe il martirio sotto Nerone, che fu creato Imp.re circa gl'anni del Sig.re LVI. et l'altro sotto Diocleziano Cesare del CCLXXXVIII. credero, che ciò sij cagionato dalle vacanze di questa Sede succedute spesse volte p. molte persecuzioni fatte ai Patriarchi dagl'Imp.ri et loro Ministri, ovvero perche sia stato preso errore dagli scrittori nella computazione degl'anni, o p. avventura tralasciato alcuno de' Patriarchi, questo tanto p. mia giusta scusa detto apprresso i savij Lettori.

Fortunato, che fu Africano scrisse alcuni comenti sopra il Vangeli

nel tempo del Constantino, alli cui fu mandata S. Geronimo mi giovinetto fra gli huomini illustri, et visse Patriarca anni XX.

Fromazio Nob. d'Aquileja dopo fortunata vita di questa Vita, fu contemporaneo di S. Geronimo Dottor, il quale scrisse, essendo in Stridone Villa Patria, ove detto Girino fondato, e fatto Vescovo di Gorizia, e Diocesi d'Aquileja, dov'ebbe il S. Battesimo et lo collocava fra gli huomini illustri. Fiorì ne' suoi tempi negl'anni del Sig. CCCC. Rufino nato della famiglia de Torrani Dottor celebre di quel'età, il quale tradusse l'Istoria di Giosefo con alcune opere di Origene, e d'altri Scrittori. Scrisse all'preghi di Paolino Vescovo di Nola Lettere a Vrsacio, Amat, Joele, et Della benedizione di Jacob Patriarca, e Paolo (mio dire) fu Vescovo di Santità, e di Dottrina chiaro, alcuni fece mentione di Girolamo scrisse Fromazio visse nel Patriarcato ne tempi di Teodosio magno per anni XVIII.

Agostino gli succesce del quale non si legge altro se non di Storia degli Scrittori, e di malavoglia de tempi, altro che d'humanità e quanto egli scrisse Patriarca, si trova anno d'alcuni atti seguenti in questo ordine, cioè anni XIX, et mesi IX.

Adesso anni XI mesi III.

Macssimo anni XX.

Gaudenzio anni VIII. mesi III.

Secondo resse questa Sede anni III mesi II.

Nicetta succesce a questi, sotto il di cui Patriarcato cadè di Teodosio grande, e Arrio fu Vescovo di Aquileja provincia di detto Re degli Ostrogoti, che fu nel CCCCXLV dal quale succesce ne scrive il Sabellico, et infine ne dice dell origine e fatti d'essa Città, Gonora, che fu portata in Venetia da Canonici di Santa Maria della Torre Canonico d'Aquileja, e dicendo veramente Vescovo di quella Città, come scrisse Aulino Not. di Mantova, la quale vogliono alcuni che sij quella, che è in mano di Nicolò Zeno Gentilhuomo di Venezia d'eruditi virtù, tradotta dal Latino nella lingua Francese: Nicetta Morì in questi tempi di opinione delli matti, quan-

quantunque altri scrivano, ch'egli sia stato in Grado avendo posto
fondamento un'epistola di Leone Pontefice a cui tagliò dopo la Dedi-
catione, la quale altrimente non ho veduta. Questo resse il Patriar-
cato anni XXXII. mesi VI.

Marcellino dopo lui sotto l'Imperio di Zenone resse Patriarca an-
ni XI e stando a Cenni XXVIII.
Marcellino che dopo, fu nei tempi d'Anastagio Aug.°, il quale ritor-
nò la Chiesa d'Aquileja et vi ridusse quanto più potè, che egli pote
redificando parte di quella Città così desolata, et visse in questa
Quiete per anni XV.

Stefano dopo Marcellino sostenne molte persecutioni per la
fede dal Teodorico Re de' Gotti Arriano, et morì l'anno del suo Pa-
triarcato XII mesi III, giorni XV.

Maurizio, over Massenzio dopo lui resse il Patriarcato nei
tempi di Giustiniano anni III mesi V.

Macedonio gli succesce, nel cui tempo passarono di Gotti con
Alarico lor Re, che occuparono l'Imperio d'Italia con quello di
Sicilia et di Dalmatia, costui resse questa Chiesa per anni XXVI.
mesi X, giorni VII.

Paolo Veronese fu dopo creato Vinti Vitta, il quale Venden-
do la venuta d'Alboino Re de' Longobardi nell'Italia ripose
come ho detto, per innanzi Patriarchi d'Aquileja in Grado, et fu-
gì come quello, che teneva nome di Santo, e vedeva pieno
d'ira, e franco di cuore, incitò con Felice Vescovo di Treviggi
andò ad incontrar questo Re, et con la sua eloquenza lo rese
manco feroce dell'assalto verso il Clero popolo. Fuggì poi i
tempi, ond'ebbe scrive Paolino, un'anno tanto abbondante
di ciò, che produce la terra, che Venga Dubbio con simile non
è stato da poi in fine nel governo di questa Chiesa per anni
XII, con molta laude di sapienza del popolo.

Probino dopo lui tenne il Patriarcato, continuando d'abitar
in Grado per li tumulti de' Longobardi visse un'anno, otto mesi
venti tre giorni.

Elia Greco successore del Probino ordinò nel Cgrio degli XX. Vescovi
racconciato di condottimento di Pelagio II. che la Chiesa di Grado fusse
la metropolitana della Provincia. Laonde d'una cadaverica fabbrica
un tempio a S. Eufemia, nel quale riposte le corpi di Ermacora, e Fortunato, ch'erano stati portati di Germania d'Aquileja.
Costui ebbe in odio da Eraclio Imp.re la Sedia di Marco Evangelista
ritrovata in Alessandria, la quale quivi riposta, quantunque Bernardo Giustiniano scriva, che fusse stata mandata a Venezia dal
Grado. Visse in questa dignità anni XXII., mesi VI. giorni XXII.

Severo di Ravenna dopo Elia fu assonto al Patriarcato l'anno
DLXXXVI. il quale radunò un Cgrio Nazionale di X. Vescovi Ristio Vo di
Altino, Clarissimo di Belluno, Angelo di Concordia, Lucio di Verona,
Ortensio di Vicenza, Lorenzo di Belluno, Ristico di Treviggi, Felicio
di Feltre, Angelo di Cenneda, Massenzio di Cadibo Giulio, et Adriano di Pola, in Città nova Terra dell'Istria, allora Dna Marenenda,
et dagli antichi Emonia, dove egli si ritrasse, et bandì l'opinione
de' Manichei, al quale Pelagio Pontefice sopradetto mandò una Lettera
Epla di verità di mano di S. Gregorio Dto di S. Chiesa che fu Pontefice
e dopo lui, confirmando in questa Fede Patriarcale, et Gregorio es-
sendo dopo lui Papa mandò la seguente, che ho tradotta in volgare.

Di S. Gregorio Papa al Severo Vesc.o d'Aquil.a
Epistla VI. nel primo Libro

Siccom'il Signore con ogni desiderio abbraccia chiunque ritorna
dalla smarrita via della Strada, così egli con maggior dolore
s'attrista di chi abbandona la conosciuta via della verità, che
non si rallegra del convertito a lui; perciocchè dovendo con fallo
il non conoscer la verità, che viene dedotta non deve ritirarla con
le buone opere, et altro è quello, che si commette dalla falsa, altro è quello che si fa dalla chiesa. Così noi quanto avevamo rallegrati, che tu fossi incorporato nell'unità della Chiesa,
ora maggiormente ci confondemo, che tu sij diviso dalla compagnia de' Cattolici, Onde vogliamo di questa nostra, che ti
mandiamo il posta secondo l'ordine del vostro, et del Ser.mo Sig.r

dell'Universo che tre con li tre suoi seguaci venghi alla porta della Chiesa
del B. Apostolo Pietro, acciochè ridotta insieme la Sinodo p. volontà di Dio
sia giudicato quello, che sarà giusto del dubbio, di 3 tre Voi.
In questo tempo i Longobardi passarono nell'Istria fumbondemente, p.
lo cui timore quei popoli diedero loro una buona summa di danari;
p. il che se ne ritornano addietro senza danneggiarli altrimente.
Nell'anno stesso la pestilenza fece gran progresso in Grado, e nell'Istria, ma
più nella città di Ravenna, siccome 30. anni p. avanti aveva trava-
gliato grandemente negli stessi luoghi. Hanno in quella Patria.
Giovanni Monaco d'Aquileja essendo abbate, fu creato Patriarca in
quella città da Gisulfo Duca del Friuli col volere di Agilolfo Re
de Longobardi nel tempo di Foca Imp.r di Costantinopoli, senza al-
torità Eccl.a, sotto di cui fu decisma, essendo stato confirmato nell'i-
stesso tempo Marciano Patriarca di Grado da Gregorio Pontefice, et dopo
lui Candiano di Rimini, e d'indi in poi cominciarono ad essere due
Patriarchi, uno che tenesse la Signoria sopra il luogo di Grado ferma
et l'altro dell'Istria, e di tutti quelli, che ora li dicevamo il Du-
cato di Venezia, che fu intorno gl'anni di nostra salute DCX - co-
stui resse questa Chiesa anni XII.
= Marciano di cui non ho trovato altra memoria, se non che il Pa-
triarcato anni III.
Fortunato quantunque non si trovi nel Catalogo de' Patriar-
chi, non di meno ho voluto metterlo successore di Marciano, secon-
do che io l'ho letto appresso Bernardo Giustiniano Autore scritto
d'un simile Catalogo. Costui fu Ariano, Arcivescovo Nostro, Costui
Grado nel favore de' Longobardi p. il che fu deposto da Onorio, il quale
creò in suo luogo Primogenio Arcivescovo Patriarca di Grado, visse in
questa dignità p. anni IX.
Giovanni gli succesde, che visse Patriarca p. anni XIII.
Giovanni creato Patriarca nel favore de' Longobardi molestò
lungamente Grado, Patriarca di Grado con grave danno di questo Patriar-
cato, siccome scrive il Giustiniano, altre che egli operò lì, che i
Vescovi dell'Istria si sottomisero alla Chiesa di Aquileja. Per il

Per il che Maurizio Doge di Venezia non lo potendo sopportare inviò Oratori a Stefano III. dolendosi di questa novità, il quale di subito scrisse lettere effettuose, minacciando al Patriarca d'Aquileja, et ai Vescovi dell'Istria, che si rimovessero, le quali non fecero alcun profitto, per il che Maurizio, prima che le prendessero l'armi, un altra volta li mandò il Patriarca di Grado con tutti Oratori ad Adriano successore di Stefano, al quale il Patriarca con un ornata oratione ragionò, che il papa Mostrasse pietà, comandò severamente a Giovanni, et ai Vescovi, che ritornassero ad obedire il Decreto del S. Concilio, che per modo alcuno non s'ingerissero nelle Chiese altrui, queste lettere, et comandamenti non furono in tutto vani, ma dopo la venuta di Carlo Magno in Italia contra i Longobardi fece effetto assai maggiore. Costui visse nel Patriarcato anni X. giorni X.

Pietro successe a Giovanni, sotto il cui Patriarcato si celebrò il concilio Grado in Aquileja nel DCLIIII. essendo Imp.re Giustiniano secondo, visse Patriarca anni XIII.

Giovanni resse questa Chiesa per anni XV.

Sereno che gli successe fu di vita esemplare, et ebbe il pallio da Gregorio Secondo, ma poco visse poco tempo in questa dignità, non però di lasciar ai Posteri altro, che il nome di Prelato Religioso, et Santo, che per anno uno, et sei mesi resse la Chiesa, fece tradurre di Greco in Latino in volgare, come Aquileja riebbe l'antica dignità del Patriarcato sotto Marcello II. Doge di Venezia per compiacenza di Luitprando Re de' Longobardi, la quale forse per due anni perduta avea, essendogli stato assegnati per suffraganei i Vescovi di terra ferma del Friuli in qua, et alla Chiesa di Grado quelli delle Lagune di Venezia, e dell'Istria.

Gregorio Pontefice a Sereno Patriarca d'Aquileja

Qualunque di così fatto abbi arricchito, quando egli è sollevato a grado maggiore tanto, nulla presumendo di se stesso, più umile mostrando il processo del Signore di adoprarsi per ciò che il vero ornamento della religione Pastorale condistte principalmente la

[illegible] [illegible] [illegible] [

l'Abbadia, et alli Popoli, et la mantenne in quiete, et pace per molti anni, et ci visse nel Patriarcato circa anni XLII

Paulino fu eletto Patriarca dopo la morte di Higualdo, et tenne la Sede, et Provincia, fatti nascere d'una Famiglia nella Villa di Gagano appresso Cividale in Friuli, nuova Diocesi eretta, et ampliata di nuovo da' Christiani, et nuovo di Vescovi, et Pastori indubitato, nè di qualità, et grandezza, fabricata a Forte Magno allora vocato Forogiulio, dalla cui liberalità ottenne molte Villaggie, et Guindalagie nel Friuli, Carniola, et Istria con altri privilegi, et che quel Principe la sua Sede stabilmente potesse dentro, et fuori, et mantenerla Regale alla Chiesa d'Aquileja, la quale essa retta piamente da lui Religioso Prelato per anni XVI. morì in Cividale, ove visse, e morì, et da tutto quel popolo, come Santo, sotto il cui Prelato fu celebrato un Concilio Provinciale, regnando Carlo et Pipino, scrisse una sotta Epistola, et sotto lui scrisse Felice Urgelitano, et Elfando Volatano l'esavi, la qual si legge nel libro chiamato Orthodoxa Theologia.

Onde, che da alcuni di detto Urbano Successore di Paulino, fosse Primo Patriarca, che vi chiamasse appresso l'Imperatore Pio, la restituzione delle Pieve, et Isola di Grado, la quale seguivano ogni più pensiero di morte, che vi fosse interposta, essendo esso nel Patriarcato stato anni V mesi I.

Hapensato dopo due mesi questa Quiete, et seguendo il disegno del suo precessore Massenio Eugenio secondo col favore di Lotario Imperatore di unir Concilio generale in Mantova, nel quale si terminasse che la Pieve di Grado spettasse alla Pieve d'Aquileja, il che fu dalepotto Veneria, che usurpava il nome di Patriarca, costui difeso dalle ruine del Tempio di Belano antico Dio di questa Patria il Monastero Belinense assignandolo ai monaci di S. Benedetto, e morì in Cividale dopo aver retta questa Chiesa per anni XV.

Andrea eretto in suo luogo ottenne nel Con.° di XLVII Vescovi raccomandazione di Leone IV. ad'empimento di Decreto sopradetto che la Pieve di Grado le fosse restituita, ma questo Decreto non fu altrimenti eseguito per la potenza de' Nobili Veneti, la quale pure riva di Grado. Questo fu sepolto in Aquileja, et visse nella dignità Priale anni X.

Venanzio dopo lui abbe il governo di q.ta Chiesa p. anni XVII.

Endelmaro fu eletto dopo Venanzio il quale visse l'Imp.r di Lotario, di Ludovico suo figlio governò nobilmente il Prelato et da i prec.i di Ludovico ottenne un'altra volta la pieve di Grado, et poi di nuovi essendo vissuto anni XXI mesi III.

Luppo, che gli successe, medesimamente hebbe la protettione di Ludovico, et visse solo anni III.

Vitalperto fu creato in suo luogo, il quale non molto nob. della Patria accompagnò fin'a Roma Carlo secondo, dov'egli pigliò la corona di Giugno VIII. ritornato nel Friuli poco da poi finì la vita, avendo retto questa Sede con buona dispositione de suoi negotij p. spatio d'anni XXVI.

Federico nato di sangue illustre, essendo dopo creato Prea, liberò la Patria dagli Unni, che erano già lui comparsi p. entrarui con barbaro furore, et ispianò in quieto l'Italia, essendo a que tempi Prelato di molta fama, e di gran valore, come happarisce nel suo epitafio in Aquileja, la quale resse e dilatò p. molti anni, che furono L. III.

Come successore di Federico, mentre che si contendeva tra Francesi, et Italiani p. l'Imp.o, fu instituito, et morto p. la liberta dalla sua Chiesa da Rodoaldo Longobardo come di mal affare nel Friuli, et fu sepolto in Cividale, avendo retto il Prelato p. anni XXII.

Orso dopo lui hebbe questa dignità, et fu ne' tempi di Berardo, perciò, ch'egli era cariss.mo p. esser Prelato religioso, come ricco di molte virtuose qualità, et da lui ottenne diverse privilegij. Costui morì in Cividale avendo visto nel Patriarcato secondo alcuni anni XXIII. et altri dicono fin'a XL.III.

Luppo governò questa Sede religiosamente p. anni IX.

Engelfredo, ovvero Ingelfredo che d'ogni qual'illustre parentela fusse, e stato, il quale ottenne molti privilegij da Berengario IIII. et da Ottone primo, et visse nel Prelato anni XXIII.

Rodoaldo, che fu di sangue nob. come illustre p. la sua virtuosa et degna operatione, essendo stato creato Patriarca, augumentò alla Chiesa d'Aquileja molti privilegij da Ottone il primo, et acrebbe notabilmente Udine, Tagagna, Pozzuolo, Buja, Gemano, ora detto

S.ta Margarita et Brazzano con tutto il Paese, che possedeva nel Friuli Rodoaldo suprad.o, il quale avanza mille Cavre la misura et ciò che si contiene tralla Cave e Cavezena, la Corte del Manzano col suo Territorio, la Castella della Fana, e del Cuminato luogo posto di sotto alla Cormonda con la Corte, et Giurisdizione d'Huna, et continuò nel Prelato per circa anni XLII.

Giovanni, che gli successe, hebbe medesimamente dalla Ottone III.o la confirmazione di tutti i privileggi concessi dai Precessori a quella Chiesa, il quale elesse medesimamente innanzi Enrico fosse con tutto il Cardine fratello del Orseolo Dogedi Venezia, perche' ambi sapevano il titolo della Prima di Grado. Costui ornò la Chiesa di finissime di molte stoffe, e privileggi, et visse Prima p.r anni XIX. mesi V.

Poppone p.r nazione Todesco fu creato in luogo di Giov.i acompagnando Corrado Secondo, di cui era stato gran Cons.re. Questi nel Con.o di Roma, dalla Ravenna ottenne, che ne il suprad.o Ottone, ne alcun altro si potesse denominare Prima di Grado, ma che quella Chiesa soggiacesse alla Chiesa d'Aquileja come più volte era stato determinato ne Concilij grandi, per il che ripiena quella terra, che già haveva preso nome d'Aquileja nova, e fondo p.r allora accompagnò li Sig.ri San.i nelle distruttioni civili, et tolse tutti i Autori, et reliquie, riponendole nella vecchia Aquileja col favore del d.to Corrado, dalla cui liberalità è stato ad esso il Ducato del Friuli col marchesato d'Istria, et altri haveri confermati Giunidoglie che fu l'anno MXXIX. et de più autorità di battere monete d'oro, e d'argento. Questo intorno di muro Aquileja, di oggidì si vedono rovinate, et quatro edifici poi, come s'ha detto p.a avanti la bella Chiesa, et l'alta Torre col Palagio, et monastero p.r le Vergini di S.t Benedetto, et gli arricchì di molte entrate. Hanno tre consolari Giurisdizioni, alla contrattazione nel qual tempo fu presente il D.o Corrado con dica Cons.re Vescovi Vesc.i et Giud.i XIX. Pont.ci gli mandò allora Giovanni XIII. Vesc.o di Marco Pont.ce et volle, che il Prima avesse p.a preminenza da pra venti Vescovati, et p.r pare, più illustre gli Chiesa, Corrado elesse un luogo fra que Canonici, che p.r fin hoggi è conservato dagl'Imp.ri col mandarvi li suoi Vicarij in quella residenza, la onde

essendo venuto Massimiliano Cesare a visitar questa Chiesa, mentre volevano, come Canonico residente li danari delle distribuzioni ordinarie, li quali ali subito commandò, che fussero dati ad poveri, et opere notabile di carità, et vera Religione ali Xpiani, et tutti mandato questo fanno Re, avendo ordinato, come si dice il Seppellimento di questa Re, morì in aquileja l'anno del suo Pontificato XXVI.

Eberardo degli succesa senza alcun fatto notabile, il quale visse anni V. mesi X. giorni dodici —

Gotto poco creato Antistite ebbe la confermazione del Ducato del Friuli, e del Marchesato d'Istria da Enrico III. come membro Nobilissimo dell'Imp. Edificò poi il Monastero di S. Stefano presso Aquileja, li Canonici regolari, et perchè egli pretendeva d'abbassar l'autorità della Chiesa Romana, fu interdetto da Gregorio settimo, et poco poi morì, avendo retto il Prelato per anni XVI. mesi XI.

Pilgerino fu creato dopo lui, al quale Enrico III. concesse parte della Carnicola, e gli confermò tutti i privilegi già fatti alli Re et Imp. alla chiesa d'Aquileja, volendo esempio di molte Nobili, venendo a star il med.mo nel MLXXXIX. resse questo Prelato per anni IX. ——

Enrico dopo di lui resse Patriarca anni VI. mesi VI.

Federico, che fu con alcuni altri della Nob. famiglia de Boja, nel Ducato del Friuli resse dopo Enrico questa Sede solamente un anno. —

Voldarico figlio del Co. Ulderico eletto al governo di questa Chiesa, edificò il Tempio di S. Giorgio di Gorto dalla ruvine dell'antico di Diomede appresso il fiume Tiliavento col Monastero per li Monaci di S. Benedetto, di cui ampliorono privilegi et raccomandò Papale Secondo con Enrico IIII. resse il Prelato anni XXVII. mesi VII. giorni XX.

Pherando nato della Villa di Premariacco non lungi da Cividale, essendo Religioso, e d'esemplar vita lasciò ogni altro

del Friuli fu eletto a questa dignità dalli canonici la sera [illegible] la [illegible] la [illegible] hora, et immediate uscito con buona scorta per la città, et con processione andò alla chiesa maggiore, et quivi fatta l'oratione, et ringratiato Iddio, si ritirò alla sua habitatione, et il giorno seguente cominciò a dar audienza, et spedir negotij, et questa dignità hebbe anni IX. del suo Pontificato, et morì l'anno MCLXII.

Pelegrino fu figliolo di Tiso Patritio Venetiano, et di animo generoso creato Patriarca da Alessandro III. confermatoli da Roma nel MCLXV. in Anagni, et questa hebbe anni XXXI, mesi XI

Gottifredo che gli succesce era Venetiano, et Piovano di San Silvestro, parente di Pedrigo Barbarossa, dal quale hebbe la confermatione de' suoi privilegij, et nella città di Cividal fece una Pieve, e la Canonica, con XII. Mansi de terra, et vigne, et hebbe dal medesimo la cura, e governo d'Italia, et passando per il Friuli fu pregato dal Conte Tiso, e Tiso a lui maggiormente nel MCLVII. et volse haver tutte queste cose per scritto, et la data fu l'anno XII. del suo Pontificato

Voderlico fu figliolo di Meinardo Conte di Gorizia, eletto Patriarca, fu da gli Greci, et Latini di grado in grado assunto, et l'anno MCLVIII. andò a Costantinopoli, dove soggiornando restò preso da Vitale Michiel Doge di Venetia, che l'assaltò con l'armata alla improvvisata, et fu condotto in quella città con molti de suoi Canonici, et fu posto in carcere con gentil'huomini Greci, et Pisani, con alcuni Veneti, ma fatta composizione con quella, fu ritornato nel Friuli, dove prese la Cura della Chiesa di Aquileja, governò quella con buon fine, tenne questa sede anni XX. mesi VIII. giorni VIII.

Pelegrino Cavagliere Bresciano creato Patriarca da Papa Lucio con l'assenso, et fine di cacciar li Forestieri, che lungamente haveano molestato la Patria, mentre stette, per il che havendola ridotta in buono stato, uscì di questa vita, et fu sepolto nella Chiesa maggiore di Cividale, ornando la con la Palla d'argento, che vi si vede ancora, havendo parimente ornato quella di Aquileja, con un altra di assai maggior valuta, la quale dopoi fu data per una buona somma di danari da Mons. et credesi fusse quella che ora s'ammira nella Chiesa di S. Marco, come cosa -

rura, essendo stata da poi arricchita d'altre con assai gemme, e gioje d'in-
estimabil pregio. Visse in questa dignità p. anni XIII. mesi VIII. giorni III.

Valtherio seguì a Pelegrina creato da Innocenzo IIII. il quale fu
Sig.r di molta stima, et autorità appresso Ottone IIII. et Federico se-
condo ad cui pervenne fu rimesso nel Marchesato d'Istria occupatogli
da Lud.co Duca di Baviera. Instituì l'Ospitale appresso la strada
d'Aquileja, et donò al Priore di esso la Chiesa di S.ta Tecla Marzio, ove
è di S.t Nicolò di Levata con alcuni Territorij, et rendite a fine,
che quella, ch'era in oblivione, et mal custodita da' Padri, ch'ivi fusse
custodita, et rispettata da lui, et che queste sue sante Intenzioni
così di Religiosi, come di Persone laiche di Santa vita, et volle, che queste
entrate li dispendessero anco p. riscatto de' Cristiani, ch'erano ad quel
tempo prigioni de' Saraceni. Vi aggiunse anco di questo la Chiesa di
S. Michele situata pra. Sanile e Canija, con la Villa di Blasiz,
ch'ora è disabitata, il cui Territorio al presente possede il Comen-
datore di Pedemonte. Morì nel M. CCXVIII. avendo retta questa
Chiesa religiosamente, et con nome di Santo p. spazio d'anni XV.
mesi VIII. giorni X.

Bertolda, figlio del Duca di Moravia, fu da poi creato Prin.
essendo arrivedemo di Colonia, Istituì seguì le parti di Federico se-
condo dal quale, con cenno del Padre, e della Madre indrizzato ottenne
molti privilegij con assai beni Patrimoniali nella Carintia, Carnio-
la et Carso, et dal Re suo fratello ebbe la rinonzia libera di tutte le
ragioni, che gli teneva sopra il Marchesato d'Istria nella presenza
dell'Imperatore, e de' Principi di Germania, dal quale allora fu so-
lennemente investito. Poscia li partì per Roma, dove ottenne l'as-
soluz.ne da Innocenzo IIII, essendo stato scomunicato da Gregorio IX.
per aver aderito al detto Imp.re, che fu col mezzo del Re di Boemia,
e de' Duchi d'Austria, e di Carintia ch'erano stati a venirlo in quella
Contea, come Vassalli della Ch.a d'Aquileja, et ritornato nel Friuli
l'anno secondo del suo Prelato levò alcune gabelle agli Udinesi,
et fabbricò la Chiesa Maggiore di Udine, che l'opera di molta
spesa d'intorno al M CCXXV, nella quale instituì un Custode con

[illegible] (Ravenna) [illegible] [illegible] [illegible] Aquileja, [illegible] Grado, [illegible] Trieste, [illegible] Aquileja con Udine [illegible] Cittadino d'Udine [illegible] [illegible] [illegible]

arcivescovo di Salzburgo.

Raimondo Vescovo di Como nato dalli Conti della Torre doppo la morte di Montelongo, fu da Gregorio Sopra di esposto a questa dignità, il quale fece opere magnifiche e degne de' suoi pari degni di altro famoso Re, della sua vita, fu di averne scritto altrove alcuna solamente, che egli riuscì però d'anni continui, et che fabbricò due Monasteri de Frati conventuali di S. Francesco l'uno in Udene, l'altro in Cividale, et circondò di mura tre borghi d'Udene, alla qual città nel 1291. donò gli suoi meriti, tutti i dazi che gli si pagano di presente, aggiungo, che da Febusino suo nipote ebbero origine i Turriani che abitano nella Carnia, Cividale, et quelli che abitano in Gorizia, tra i quali ora vive il Sig. Fromio Ruvone, et materno di Ferdinando Cybo che sappo la Sig.ria di Venezia, Raimondo essendo già vecchio morì in Udene nel 1298. et fu sepolto in Aquileja, avendo mapercettamente retto questa Chiesa per lo spazio d'anni XXIV. mesi VII. giorni IX.

Pietro Gera, essendo Arcivescovo di Ravenna li succedette, eletto da Bonifacio VIII, il quale doppo se non lasciò memoria degna di scrivere, perciò che egli visse Pred. solamente un anno, mesi IX. giorni XXVI. Saggedì Soto, che fece guerra con Odorico Sig. di Cemino, da quale fu rotto sul fiume Livenza, et morì in Udene, dove immediatamente fu sepolto nella Chiesa maggiore dietro il Duomo.

Ottobuono Piacentino nato dalla Nob. famiglia de' Fieschi fu sublimato a questa sede dal gio. Bonifacio essendo Vescovo di Padova, giunto nel Friuli tantosto ritornò il castello di Manzano, fece Belgrado appresso Marano, distrusse il Castello di Varietto, posto cinque miglia sopra Aquileja, guerreggiò per cui Duchi di Carintia, et con Mainardo di Gorizia, finalmente con Rizzardo Sig. di Camino, il quale doppo lunghe, e varie guerre seguite fra lui, e 'l Pred. si portò alla sede di Udene con tutta la nobiltà del Trevigiano, avendo intendimento di dentro con Nicolò degli Albizzati, ove egli nel fine fu rotto con morte di molti de' suoi, e tra i prigioni vi furono to dieci famiglioni de' principali di quel Sede

d'Abel cagionò, che egli poco dappoi d'empio le sol Sua, dal quale fu solamente investito in Udine di cinque Castelli posti sulli confini della Lingenza, avendoli prima restituito Caville per lui occupato nella guerra precedente. Ritornando dopo il mentre travagliava egli fece nel Friuli, fu creato nel Settembre 1312. restando molti de suoi prigioni in quel Castello. Avvenne poi nel 1313. che essendo vacato il Pontificato in Roma per la partita di Udine, et essendo morto Piacenza chiamato dal Cardinal Fieschi Genovese, come infermo, et poco dappoi morì in Avignon luogo vicino a quella Città, et quivi fu sepolto con le seguenti honorevolissime fattegli da suoi Concittadini, avendo vissuto Anni Christo D. anni XIIII. mesi II. giorni XVI.

Castellone della Torre Arciv.o di Milano dopo Otto buono fu eletto Sua in compiacimento di Roberto Re di Napoli nel 1317. il quale venendo da Roma in Friuli cadè da Cavallo su l'alpi di Firenze, et fracassossi una gamba, laonde per dieci giorni dopo venne morì, et fu sepolto in quella Città, tenne questa dignità solamente un anno, sette mesi, e venti giorni.

Da Raverino suo fratello, che venne in Udine mandato immun.i D. suo Zio Pat.o Uno di detti è Conte della Torre Nob.o Udinese, siccome ho lasciato scritto nelle vite de' quattro Prelati della Torre, le quale è appresso di lui.

Pagano figlio di Guarnero Turriano, essendo Podestà di Padova, dopo la morte di Castellone ottenne questa dignità da Gio. XXII. il quale non degenerando da Riccimondo suo Zio, che fu gran Protettore dei Dotti, accolse Dante Alighieri in Udine, tenendolo in sommo favore appresso di se per molti mesi, nel cui tempo fiorì nelle armi Giacomo Fontanabona, che fu Generale della Cavalleria de Fiorentini, et nella vita Cristiana Odorico Cenobiarca nato in Villa Nova presso Pordenone il quale peregrinò in Europa, et nell'Asia, et altre il Cattaio D. ridusse alla fede alcune Regioni Idolatre, et ritornato alla Patria morì in Udine nel 1331. nel mese di Decembre, dove egli è riverito come Santo, il cui corpo D. opera di Pagano fu onorato con un bellissimo depositorio di Marmo nella Chiesa di S. Francesco. Pagano visse dopo la sua promozione anni XIII.

[illegible] Patriarca, che dalegnò di nazion Francese del [illegible] Lingua d'Oca, nato nel [illegible]

[illegible] anni doi e sette della sua vita, creato Prete dal Papa Giovanni 22° l'anno 1333.

Fece molte, et segnalate operazioni per diffesa della Chiesa d'Aquileja, et per edificar la città d'Udene, per il che dal fine fu morto da alle genti di Venetia, et da Gorizia, unite con Cividini, et con alcuni Nobb. della Patria, che erano congiurati insieme, non lungi dal Castelnuovo nella campagna d'Arcelinvelda il dì sesto di Giugno, 1350. il cui corpo fu riposto nella Chiesa Maggiore d'Udene con grande veneratione, dove egli è venerato come Santo da tutto quel popolo, et perchè ho ragionato diffusamente nella sua vita riportata appresso li Canonici di Udene non dirò altro, se non che egli redusse il Capitolo di S. Odorico in regolar Canonici, et questo che gli aggiunse nella detta Chiesa d'Udene, et fabbricò la Croce della fruida sopra Venzone, avendo retto religiosamente il Prelato per anni XVII, mesi XI, giorni II.

Nicolò figlio di Giovanni Re di Boemia, e fratello del sopra detto fu assonto al Patriarcato alli XVIII di Marzo nel 1354. il quale nel primo arrivar in Udene li pose a far severa vendetta di Bertrame suo Precessore, et primieramente li piandè la Pescarella del Corpetto, la Torre di Porcesotto inferiore del Castelnuovo, e quatro parte di Villalta, di Mels, di Gramogliano, et atterrando nella detta città li Palatini di esse, et in un tempo il stesso punì nella testa Artuico di Cucanis favoreggiere fra gli honorati del Friuli, et Filippo con Nicolò di Portis Nobb. di Cividale nella Piazza d'Udene insieme con alcuni altri Friulani, et alcuni Nobb. d'Udene. Convalendo di Dio in dietro, che il Co. di Gorizia morisse senza discendenti, come poi doppo seguì certo suo fratello in Udene insieme con l'Imp.re, il quale avendovi dimorato per alcuni giorni di partir per Roma a pigliar la corona dell'Imperio, che fu nel 1354. et continuando questo Prete d'habitar in Udene, volle finir poi la sua vita in Cividal di Belluno, et fu sepolto nella Chiesa collegiata d'Udene, avendo visto anni [illegible] mesi undeci giorni otto.

Odorico della Torre di Milano da fu creato in suo luogo nel 1351.

da Innocenzo VI. Questa fece alla guerra contro li Duchi d'Austria, Spinse nella fortezza di Cividale in Friuli, et disegnando di tener a freno li Duchi detti d'Austria, et ridurli in stato pacifico questa Provincia, la morte da gli interrotto nel mezzo di questa sua impresa. Visse nel Prelato, anni sette, mesi due, giorni nove.

Marquardo di Landech, che fu della Baviera, et Vescovo d'Augusta succesore a Ludovico il di trenta di Luglio nel 1365. il quale si dice esser stato seguita fu Consigliero maggiore, et Vicario di Carlo quarto, col cui favore ebbe non solo il Prelato da Urbano V. ma circa l'anno seguente ottenne da quella Maestà Imperiale la confermazione di tutti i Privilegij concessi già l'addietro alla Chiesa di Aquileja dai Re et Imp.ri, oltre il conto dovuto all'Imp.r già la Regina di Fiandra. Fu in guerra con Ven.ni, ruttorò la Chiesa d'Aquileja, ogni danno fatto dal terremoto, et honorò splendidamente il Sig.r Duca di Austria in Udine l'anno 1368. Dove si trovarono quasi tutti i Prelati e Pri.ci d'Italia. - - - - - vivente Francesco Petrarca Poeta celebratissimo. Sotto questo Prelato fu stato principio di intornar alcuna delle mura alcuni de' Borghi esteriori di questa Città, dov'egli passò a miglior vita alli 13. di Gennaro nel 1381. et fu sepolto in Aquileja, avendo retto questa Chiesa gli anni XV. mesi V. giorni VIII.

Filippo di Sanson Francese nato di casa Ill.e di Mendo Vesc.o, et Conte Vicentino fu creato Patriarca da Urbano VI nel 1381. ma non fu accettato per legittimo Pastore dagli Udinesi, e suoi seguaci, perciocchè essi non intendevano, che il Prelato andasse in comenda anzi che egli deponesse il Capello, tanto che il Papa più volte gli scrisse sopra di ciò, e cavò alcun profitto, così facevano Ludovico Re d'Ungheria, che gli era parente. Filippo non potendo per questa via acquetare gli animi degli Udinesi, risolse di usar la forza, et ridotto di in Padova alla Fiera di Gennaro, che s'incorava ad alcune sue terre del Friuli gli impadronì di poi di tutto il paese, ma fece la buona parte, ebbe da lui assai numerosa esercito, il quale condusse seco nella patria, avendo capo Facino Cane, che era in gran parte della discordie altre le mosse e sollevaggini, che egli fece, inimicissimamente

nelle Città di Aquileja. S'unì col Carrara il Co. di Virtù Sig.r di Milano, e di Verona entrato dal Lato di Levante della Patria, all'incontro gli Udinesi, et Imperiali fatto Legato il Sig.r Ven.no et con Ambasciata della Città Sig.r di Verona nemico

nel qual tempo Federico Savorgnano (qual gliene ebbe gli meriti la

per il che la guerra processe di modo, che non vi restò alcuno, che non fosse obligato, o dall'una, o dall'altra parte, et la disobedienza passò sin tra i giurati, et None nelle Donne, la qual'alevò gli animi contro, et fu dentro la Città, che hebbero gli Udinesi contro l'esercito Imperiale appo il Castello di Savorgnano con la morte di D. e più Cavalli, e morte di maggior numero di Soldati. Per la qual cosa Filippo ritornatosi in Roma, quivi finì la vita l'anno 1387, privo d'ogni speranza di posseder questo Stato, et infelicemente, che gli fino nella sepoltura, come scrive Platina, fu spogliato da quegl'istessi, che da lui erano stati adottati, et onorati con diversi beneficij tanto del nome di Prencipe, lo spazio d'anni XI. e mesi X.

Giovanni di Moravia dopo la morte di Filippo, fu da Urbano sopra detto eletto a questa dignità, il quale era fratello del Re di Boemia, laonde gli Udinesi inviarono Oratori a Roma con preghi di mandarlo seco in Friuli, sperando dopo tanto tempo di ritornare di nuovo in libertà, cosa, che in fatto lor succesde contraria, poiché costui fu il più perverso, et tiranno Prencipe che mai avesse governato questa Patria, laonde successe, che dopo la morte sua Tirannia fu morto da Tristano Savorgnano giovane di XVII. anni, ma d'animo generoso, et da Giacomo de Porcetti de' Nobb. di S. Daniele, accompagnati con altri tra Udinesi, che fu alli 12. d'Aprile nel 1394. et ciò seguì per vendetta della Morte di Federico suo Padre, con animo di liberar Udine da sì fiera Tirannide, regnò tirannicamente questo Patriarcato per anni V giorni XXII.

Antonio Pancratio, ovvero Pancratio fu creato in loco loro da Bonifacio 8.vo, il quale con esso seco p.a Mario Angelo Baglione Re-
gnicolo Abbate de' buone Lettere, (et lui v.e p.a la più infame, p.a
il che non fece costui mai momento se non che egli con le gente della
Patria del Friuli liberò questa Provincia da molti assassini, e
malandrini, che habitavano ne' boschi dopo fortezze in luoghi
fabbricate da loro con gross.e legne in guisa di Spelonche.
Questo Prelato vivendo ammazzato fu a LX. mille Ducati come di
sopra è stato scritto, s'inviò verso Roma, col mezzo de' quali ebbe
da Bonifacio il Capello con titolo di Card.le Aquileiense, p.a
il che tantosto rinunciò Prelato, et fermossi in quella corte, aven-
do retta questa Chiesa p.a anni VIII. mesi II.

Antonio de' Panzarini di Porto Gruaro fu da poi sublima-
to a questa Sede nel 1402. dal pred.to Bonifacio essendo Vesc.o di
Concordia, et stato prima Auditore di Rota, et suo famigliare di
molt'anni. Costui p.a esser nativo della Patria ebbe molte
persecutioni massimamente da Nob.e di lui Reggimento, emi-
te con Cividini et da Giacobino del Torso Protonot.o et Sen.r Ve-
neto, che s'esperava al Prelato, li quali contra di esso insorsero
rarono sì, che Gregorio XII. lo citò in Roma, et non comparendo fu
privato del Vesc.o, che di sopra in loco suo Antonio di Pinto
Vesc.o di Concordia, il quale con esso seco in Cividale, mentre
ch'egli fuggiva il Con.lio di Pisa, che fu alli 26. di Maggio nel 1409. nel qual
tempo li Sig.ri Ven.ni ottimamente le gran forze loro in mare, et in terra,
mandarono fuori una grossa armata contro Genovesi, et in un tempo
sostennero due aspre guerre in Italia. Ma estinto Gregorio dal d.o Con.lio tan-
tosto il Panzarini fu confermato da Alessandro V. p.a il che le guerre
civili seguirono più crudeli, che prima nel Friuli, et appresso, più giun-
to che fu Filippo de' Scolari Generale dell'esercito del Sig.r Mondo Re
d'Ungheria contra li Ven.ni, ond'egli ritrovandosi in Medesimo stato
si portò p.a Roma, rinunciando il Prelato, com'avea fatto avanti
immagi Antonio da Ponte, che fu nel 1410. Questo il Pontefice
molto di pietà eccellente Cond.le aquilejense con titolo di S.ta Susanna,

... avendo lui retto questo Prelato per anni VII mesi VIII giorni XXVI.

Antonio Da Pon (a) vide Prelato intieramente un'anno. Visse il Sig.
trascorso fin'al 1618. nel qual tempo fu posto in Torre (a) Castello di
Marigliano Dagli Ongari venuti dagli Ordini del Pontefice del Regimento eletto
temporalere

Ludovico Cornaro del Paolo Procuratore fu eletto per questo Vicario
no Prelato di Sentimento vile della Patria, et di Pigidemondo, con condi-
gione che fosse confermato dal Pontefice, si come fu doppo nel Conc. di
Trattanza nel qual tempo era stata rinchiusa la tregua per cinque anni
vicino. Il Tempo di questa Tregua nel seguente Ludovico nel Friuli senza cura
riguardo alla tregua del debito incominciò la guerra contro alli loro, pri
ma che essi intendessero alli romori in Udine Cristiano Savorgnano
con altri Cittadini prosciutti, la quale durò per sei mesi continui
con varij, et diversi successi, come si legge nella mia Istoria, ove ne
poi nel lib. 19. at. 20. che il nob. delle terre, et Sig. delle Castella
Lefedenotti di Pocce, e Spanuchi gra da fi lunghi tracagli, et spade fi
chiedeno

Dominico, come ha detto per innanzi, il perche Lud. avendo raunato buon
esercito, et Pedestri, dove tre volte nel Friuli, ma non potendo resistere
a gran forze, et vedendosi la Patria rotta abbandonata da tutti i
Furlani, prese consiglio di ritirarsi fra i suoi Alemanni, dove
poi nel Conc. di Basilea richiamò sopra la restituzione del Prelato che
fu nel 1632. Ma senza alcun profitto, et quivi in breve doppo d'anni morì
se ne morì, essendo questo ultimo Prelato che possedesse il temporale
Dom. del Friuli, et Istria, atteso d'indi in poi questo Sig. hanno sem
pre signoreggiato la Patria, si per divoler divino, come io credo, in
questo Nobilissimo Ducato, et fine, di una delle belle provincie fosse del
fesa contro il furore delle tante genti straniere, che per l'addietro l'han
no posta più volte in rovina; Stando anche alla potestà godere una lun
ga pace sotto l'ali della loro gratiosissima et Potentissima Repubblica
Lud. resse il Prelato per anni VII, et morì d'età d'anni XXI.

= Seguono li Prelati, che sono stati doppo che
li Sig. Venetiani acquistorono la Patria del Friuli =

Giovanni Pesaro fu il primo, che dalla Eugenio quarto hebbe questa Dignità, il quale perche questi Sig.ri non gli diedero il possesso, non venne altrimente nella Patria, ma visse sempre in Roma col nome solo del Prà, et quivi morì doppo la sua promotione l'anno ottavo.

Lodovico Padoano morto Gio. fu creato in suo luoco nel 1460. dal sopradetto Eugenio. Costui quattro anni doppo che fu unito la questa Prepositura d'intorno al Friuli, le sue vendite furono, che ne stassero liberi del Prà, et successori la Città d'Aquileja, et Chiarre di S. Vito, e di S. Daniele con tre mille Ducati cento dalla Camera d'Udene, e si come è stato detto in altro luogo, riservati i Feudi di questi Territorij, e Vasalli, li quali li dovessero pagar doppo questi Sig.ri con autorità all'uno, et all'altro Prencipe di poter vendere da tutta la Patria, la qual concessione di subito è seguì, benche Lodovico non venne altrimente nel Friuli, perciocche essendo d'animo generoso, e chiaro nella milizia, del continuo s'affaticò a beneficio di S. Chiesa, laonde per i suoi meriti ebbe il cappello dal P.o Eugenio, e dalla istessa luo successore creato Camerlengo nel 1459. fu mandato con groppa armata in ajuto di Rodi, il quale combatte più volte i Turchi, ai quali tenì l'isola di Salamina d'intorno di Negroponte, hanno con quella di Paxo, et Nembro, et altre Isolette vicine, ma nel corso della vittoria seguì la morte del Papa, laonde Lodovico fu astretto di ritornare in Italia, lasciando in gran pericolo la Morea, e l'Albania. Continuò poi la sua vita di Roma dove pieno d'onori morì l'anno del suo Prato XXIV. mesi V. Mi par di permettere, che ritornato Lodovico con l'armata di quà, Macometto deliberò di far l'impresa di Caffa contra Fiorentini, laonde essendo i Turchi padroni di mandar buono di mare con denio Capit.o di quattro con 150. leggieri ben armati, comandò, che passato per il Friuli, et nell'Ongaria poi per la Polonia e Tartaria, vi fusse entro prima, che fusse assediata la Città soldato veramente coraggioso, e degno d'esser celebrato dagl'Historici.

Marco Barbo Patritio Ven.o fu dempoi promosso a questa dignità da Paolo secondo suo Zio, della cui opera si servì in molte

Bernardo Bembo Procurator, Podestà, e Capitanio di Bergamo, il quale fu de' primi, che
con gran [illegible] e [illegible] a' suoi tempi illustrò la
lingua Latina, e Volgare, come ne fanno fede le sue Lettere, non meno, che
[illegible] Volumi, fu spedito a questa dignità d'Anno Domini 1483. e
[illegible] Giulio II. Pontefice Massimo, e per [illegible] Repubblica
non solo egli fu negato il passaggio, ma anco rotta data le parole, e figlio
Gabriel Priuli Proveditore. Fu il suo primo Cadavere sepolto nella Chiesa di S. Anna
Dove egli finì la vita, con onorata Pompa, avendo tenuto il nome di Pio
P. con questo Epitaffio nella sudetta sepoltura posto, e seguente Epitaffio

Bernardus Bembus Eques, Patricius quidem Venetus
Bonarum artium, tum Latinæ, tum Etruscæ, lingua genuit.
Urbi Venetum vitam, mortem debet Patavinæ,
Non potuit natali nobiliori frui, mori.

Nicolò Donato Patrizio Can.co prelatto in suo luogo Abad.e Cenato, e Mon.o
di S. Simone di Venetia il quale essendo stabilito Prelato d'Aquileja, e di
quanto contenuti nella convenz.e con Ludovico Padovano suo Precessore
quantunq. Giacomo Valaresso Vesc.o di Capodistria, fu stabilito nelle Ter.
molane, e gestì il Prelato con il volere della Repubb.a con titolo di Abb.
Spon.e Sotto del Canonicato d'Aquileja, il nome Donato Gioì Canonico.
Questo
la Patria, morì in Cividale nel 1497. dove egli fu sepolto onoratam.
mente nella Chiesa
della Sepoltura del Legato i seguenti Epitaffi, ne quali molto pocas
simamente questa vede di S. anni XIV.

Hic decus est Venetum, Donato est gloria Gentis
Nobilis Prælatus clarus Aquileiæ Episcopus
Jure sacro, patriæ mitis, virtutibus ornat,
Moribus, eloquio, Religione, fide.

Lustra decem et duo, qui et quartum vixerat annum
Quarta mense die (proh dolor) impia.

Præsulis hoc tumulo venerabilis ossa quiescunt
Nicolei prisca simplicitate Lenæi.
Certior et fidei Donate gloria gentis
Et decus antiquum Regionis erat.
Justitiæ cultor, vitæ miserator egenæ
De quorum meritis nunc Homerus abstrahit Vale.

Domenico Grimani doppo la morte di S. Paolo fu eletto dal Senato, più fratelli d'esso, che fu Prete in Venetia, filosofo, e Teologo a suo tempo, il quale, le cui Eroiche virtù mossero Giulio Secondo a crearlo Cardinale di S. Marco nel 1503. Sig.r che favorì molto gli huomini dotti, nella quale fu veramente con nuovo merito celebrato il Friulano. Fu ottimo Cortese, e liberale, che molti fanciulli honorate l'insegnò fin al dì d'oggi memoria de' benefitij ricevuti. Morì in Roma la seguente Quaresima, e testò al monastero degl'osservanti di S. Domenico in Castello, ove hebbe sepoltura, la sua libraria di 8000. e più volumi di libri parte Greci, e parte Latini, avendo visto nel Prelato con tal affettione unirsi le virtù, e gli anni XXVIII.

Marino Grimani, essendo Vesc.o di Concordia, succesle nel Vescovato sublimato a questa sede da Leone X. P. il che nel 1520. venne in Friuli a pigliar il possesso, dove hebbe cantato il primo di S. Vit.o in Duomo la sua messa novella dalla Pieve d'Udine con grande solennità, et al concorso ch'hebbe di Prelati, il 1526. della Vittoria, et de' progetti circonvicini. Questo Sig.r essendo d'animo generoso accrebbe la stanza di S. Pietro di Pabbriche, et ogetti di stima, sì che annoverare fra le più belle Castella del Friuli, e della Marca Trevigiana. Rispettò assai le strade di S. Daniele, et orinò quella tanto desiderata, e difficoltosa avendo ogni ostacolato negli studij delle sacre lettere, fece segnalato progresso, che del 1527. Clemente VII. ultimo di questo a maritarle il Capello

come è Palato pieno di valore, et de' più rari, ch'in vedo la sua età
siccome rendono testimonianza le sue memorate azioni fatte più volte
in quella corte et nella legazione del Cardinal d'Aleti Piacenza.
Fu creatore de' Cattaneti et benefattore de' frati del Friuli, non vo-
lendo in ciò esser punto inferiore a Dom.co Suo Fig.o. Finì la vita in
Orvietto nel 1547. con pace della grande di N. Signora et non senza
sospetto di veleno, avendo retto il Papato magnificamente 5. anni
mesi XXIII.

Marco Grimani vivendo ancora Marino suo fratello, come
uno delli più illustri Senatori della Repub.ca, fu eletto a questa
dignità alla Scala terzo di commandamento del Senato, è caco
Dampi fu mandato Nuntio in Spagna alla S.ta Cat.ca, et perchè a
gli era d'animo virtuoso, et Sig.e, che havea visto aveva molte Re-
gie, et mari, Paolo Lapredo gli confidò il Governo di venti galee
nell'impresa contro Turchi l'anno 1538. nella quale si di-
portò con molta sua laude et ritornato Venegia poco da
poi morì, che fu l'anno ottantesimo della sua elegione —

Giovanni suo fratello adì 6. di Set.e fu eletto in suo luogo
vivendo ancora Marino, il quale del pari regge questa vede, Sig.re
di gran bontà, e non meno magnanimo, che liberale, il quale
superando con animo costante l'avversa fortuna, e calpestando
con la prudenza l'invidia li vide caminare fra la strada
di vera gloria, essendo amator della santa civiltà, e studioso
delle buone lettere —

Daniele Barbaro fu eletto Prad.e nel 1551. di cui ne potrei
dire molte cose, quando io non temessi, che ciò mi potesse da veruno
esser apposto a delitto d'vitio d'adulazione, et non fosse tale, che
meritasse altro stile, che non è il mio, ma non fa bisogno, che
d'altra mano — — — — — — — — — —
opinione degli uomini, perchè a niuno possono esser nascoste —
— — — — — — — — — — — — — — — — Lo-
rio la Rotonda d'arte, e la traduzione, e sola dimostrazione eccellente di Vitru-
vio, et l'altre opere, che parte sono in luce, et parte l'aspettano

/

[illegible] quale diede [illegible] quest'uomo intatto le [illegible] Divine, e fu in [illegible] meraviglia [illegible] portato nel [illegible] Inferno [illegible] Hermolao [illegible] fatti piacque [illegible] al Cielo di [illegible] [illegible] [illegible]

Da 1. a 10.

Vite de'
Patriarchi d'Aquileja, di Grado, e de' Duchi del Friuli
di
Jacomo Salvadore di Mariano.

Vite
De' Patriarchi d'Aquileja

Marco Evangelista fu il primo, che venne in Aquileja a fondar quella Chiesa l'anno di nro S.re Salute LXI. mandato da Pietro Apostolo, dov'egli dimorando gli alcuni anni come dice Bernardo Giustiniano, con la Santa Dottrina avuta dagli Apostoli ridusse quella Provincia alla fede di Cristo, e quivi scrisse nella lingua Greca il suo Vangelo, il quale appresso stato autenticato da Paolo Patriarca nell'Isola di Grado insieme coi Tesori d'Aquileja per timore de' primi Longobardi fu da poi rapito da Luigi Re d'Italia nel guastamento, ch'egli fece di questo loco, et riposto nella Chiesa Collegiale di Cividale, avenne poi che i Venetiani l'ebbero in Dono da quella Comunità, il quale fu finalmente condotto in Venetia nella Chiesa di S. Marco con degna veneratione.

Ermacora illustre Cittadino d'Aquileja discepolo di Marco come degno suo discepolo, il quale essendo chiamato a Roma, lo condusse seco, dove dal Principe degli Apostoli fu creato Vescovo, et Primate Vigna del Signore di tutta l'Italia, et alla sua cura fu dato il carico in Vegna di Padova, di poi di Cividale in Aquileja dove egli fu decapitato p. la fede p. ordine di Savatte Prefetto di Nerone in quella Città, la onde come